

Tomagra don Gaetano Sebastiano
è nato a Scordia (CT) il 14/05/1974, dove vive ed opera.
È stato ordinato Presbitero il 23/10/1999 nella Cattedrale di Caltagirone e, dopo diverse esperienze pastorali (fra le quali: Direttore dell’*Ufficio Catechistico Diocesano* e Segretario del *Centro Regionale per la Catechesi*), attualmente svolge il suo ministero come Parroco della parrocchia San Giuseppe di Scordia. Ha conseguito la “Licenza in Teologia”, con specializzazione in Catechetica, presso la *Pontificia Studiorum Universitas Salesiana* - Istituto Teologico “San Tommaso” di Messina, e la Laurea Magistrale in “Scienze Filosofiche” all’Università degli Studi di Catania. È anche docente di I.R.C. nella scuola secondaria di primo e secondo grado.



METAFISICA E ANTROPOLOGIA
NELL’ESTETICA DI TOMMASO D’AQUINO

G. S. Tomagra

Roma
2020

GAETANO SEBASTIANO TOMAGRA



METAFISICA E ANTROPOLOGIA NELL’ESTETICA DI TOMMASO D’AQUINO

ROMA 2020
ANTONIANUM

«Cosa ha scritto san Tommaso sul bello? La risposta a questa domanda sono i tre capitoli di questo libro. Infatti una prima risposta si ricava da tutti i lemmi che usa Tommaso per indicare il bello e che Tomagra fa girare attorno all’integrità, la proporzione e la chiarezza che a sua volta sottostanno alla *Species*, appunto come sinonimo di *pulchrum*; è necessario quindi partire dalle parole cardine che diventano la struttura del bello in san Tommaso. È chiaro che questi e altri termini sono comuni nelle opere degli autori medievali per indicare una caratteristica dell’essere, il bello, e così pure la modalità con cui si spiega il collegamento tra il bello e le cose belle, il rimando dal segno al significato, il nesso tra la creatura e il Creatore, tra le cose e Dio. San Tommaso rimane in questo senso figlio del suo tempo, indica cioè nelle cose il segno che rimanda a Dio. Un’altra indicazione sul bello la troviamo nel secondo capitolo; trattando dei trascendentali, l’autore spiega come il bello sia qualcosa di inerente all’essere; insieme al *bonum*, *unum*, *res*, *ens* sta anche *pulchrum*. Risulta particolarmente interessante sottolineare come il bello sia esattamente come il “mezzo” tramite cui si “vedono” i trascendentali, è una tesi platonica riassunta in una frase del *Fedro* platonico: “ora, invece, solamente la Bellezza ricevette questa sorte di essere ciò che è di più manifesto e amabile” (*Fedro*, 250 D6-E1), nessuna altra idea ha ricevuto questo privilegio, cioè di poter essere “vista” nel mondo sensibile. Ancora, secondo Platone, il bello è come il rifugio del bene, è a esso connaturato (cf. *Filebo*, 64 E5-7). Questa tesi Tommaso l’ha ereditata dalla tradizione filosofica, l’ha fatta sua, come dimostra il presente lavoro, ed è arrivata fino ai nostri tempi».

In copertina:
Ludwing Seitz, *Bene scriptisti de me, Thomas*
(XIX sec., Galleria dei Candelabri, Musei Vaticani, Città del Vaticano – Roma)

ISBN 978-88-7257-114-9



9 788872 571149

€ 30,00